

lo sport in tv

- 11,00 84° Giro d'Italia, Si Gira (Rai3)
- 11,00 Montecarlo, Formula 3000 (Eurosport)
- 13,00 Tennis da Dusseldorf (SportStream)
- 15,00 Equitaz. Piazza di Siena(RaiSportSat)
- 15,30 84° Giro d'Italia, 6ª tappa (Eurosport)
- 18,00 Equitaz. concorso internazionale (Rai3)
- 20,00 Ciclismo, TGiro (Rai3)
- 20,30 Basket, Como-Parma (RaiSportSat)
- 20,55 Inghilterra-Messico (CalcioStream)
- 23,35 Sportivamente (Rai3)

«Solo i medici del Coni possono eseguire i test antidoping»

La Procura di Roma ricorre in Cassazione contro l'escamotage giuridico sul caso Davids



«La giustizia sportiva non può essere prevaricata da quella ordinaria. La legge stabilisce che siano i medici del Coni ad eseguire le analisi e le controanalisi per l'accertamento dei casi di doping». È basato su questo principio il ricorso che la Procura di Roma si accinge a presentare alla Corte di Cassazione per contestare la decisione con la quale il giudice del tribunale civile Vallillo, per le controanalisi dello juventino Edgar Davids (trovato positivo al nandrolone), aveva affidato al prof. Caprino l'incarico di eseguire il test presso il centro antidoping dell'Acqua Acetosa. Una procedura, questa, che per

il pm titolare degli affari civili Pietro Catalani, costituisce una violazione di legge in quanto la normativa in vigore (art. 4 della legge antidoping del 2000) stabilisce che siano i medici del Coni, e non consulenti esterni, a compiere le analisi. Il ricorso della Procura di Roma punta, quindi, ad una dichiarazione di principio da parte dei giudici della suprema Corte. A determinare questa iniziativa è il procedimento avviato dalla Juventus nelle scorse settimane e culminato nella sospensione delle controanalisi, poi eseguite il 13 maggio con conferma della positività del centrocampista bianconero.

Gaudenzi avanza

Buone notizie dal torneo di St. Poelten in Austria. Andrea Gaudenzi è approdato alle semifinali dopo aver battuto in due set l'olandese Jan Siemerink in due set, 7-6 6-3. Nel torneo francese di Strasburgo avanza Silvia Farina, n.8 del tabellone, che s'è imposta su Iroda Tuluyaganova (Ouz) 6-7 6-2 6-3. Nel tabellone di qualificazione al Roland Garros rimangono due azzurri: Stefano Galvani, che affronterà il francese Stéphane Huet, e Federico Luzzi, che oggi avrà di fronte Juan Antonio Marin del Costa Rica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Passata la febbre, Quaranta brucia Cipollini

Il Re Leone manca l'aggancio al record di Learco Guerra. Le ricche "passeggiate" di Ulrich

Gino Sala

NETTUNO Ivan Quaranta è guarito, è uscito da uno stato influenzale fulminando Cipollini sul traguardo di Nettuno con una volata perfetta per scelta di tempo e una progressione che hanno impedito la rimonta del suo avversario. Re Leone ha così fallito il trentunesimo successo che gli avrebbe permesso di raggiungere Learco Guerra nella graduatoria dei vincitori di tappa. Al primo posto, com'è noto, c'è Alfredo Binda con 41 successi. Il ventiseienne Quaranta è lo sprinter emergente che ieri ha siglato la ventiduesima vittoria di una carriera professionistica iniziata nel '96. Voglio subito aggiungere che cammin facendo ho rifatto per Davide Casarotto e Cristian Gobbi, due garibaldini in fuga per 154 chilometri con un vantaggio massimo di 8'43", vantaggio che si è esaurito nelle vicinanze dell'arrivo. Due ragazzi che essendo entrambi di Vicenza parlavano in dialetto veneto. Chissà cosa si saranno detti. Sicuramente s'incitavano a vicenda nella speranza di non essere acciuffati. Fatica sprecata, purtroppo. Il gruppo, insomma, non ha avuto pietà e nell'inseguimento si è dovuto prendere nota di numerose cadute. Impressionante il groviglio di uomini e di bici spezzate dopo l'uscita da Terracina. Per fortuna tutti sono tornati in sella, ma nel bollettino medico si parla di traumi contusivi e di ferite in varie parti del corpo. Piuttosto malconcio il messicano Perez che ha riportato notevoli danni all'arcata dentaria. E avanti con una tappa tutta laziale, 150 chilometri per andare a Rieti con una serie di su e giù che strizzano gli occhi agli audaci.

È trascorsa una settimana di prove e il Giro si pone alcune domande. La prima, come potete immaginare, riguarda Pantani dopo il mezzo minuto di ritardo sofferto sull'erta di Montevergine, cosa che ha fatto discutere, ma che non ha il significato di una resa. Aspettiamo prima di dare un giudizio sulle reali possibilità del romagnolo. Per giunta c'è anche chi sostiene che qualora Marco fosse in condizioni disastrose, il suo divario sarebbe ben più severo. Era pure noto che lo stato di forma del «pirata» è scarso, perciò un altro motivo per non includerlo già nell'elenco degli sconfitti. Chi sorride, per il momento, è Dario Frigo, gregario di lusso di un Casagrande costretto al ritiro. Non è pensabile che Frigo possa rimanere sulla cresta dell'onda per lungo tempo. Sulla carta appare inferiore a Garzelli, Simoni, Di Luca, Gotti e al compagno di squadra Belli. Considerazioni del momento, intendiamoci. Già, lo scorso anno, di questi giorni, non era pensabile che il Giro l'avrebbe vinto Garzelli. Oggi sì, visto che il varesino appare più temprato e sicuro. Giustamente fiducioso anche Simoni, sembra in palla lo stagionato Gotti e se ci concentriamo su Di Luca, ecco la speranza di poter scoprire nel giovanotto abruzzese la nuova stella del ciclismo italiano. Dando un'occhiata al ristretto campo dei forestieri, dobbiamo dire che sin qui si è ben comportato Olano. Altri «test» dovrà su-

perare l'atleta della Once per essere valutato come un elemento capace di rimanere sui gradini alti della classifica, ma intanto non dimentichiamo che tra le sue numerose e importanti affermazioni Olano conta anche il trionfo riportato nel Giro di Spagna '98. Chi sta deludendo, chi non sta onorando il blasone è Jan Ullrich. Spero non corrisponda a verità la voce che circola in carovana, voce di un grosso ingaggio per avere l'adesione del germanico. Sta il fatto che la sua venuta ha spinto il giornale degli organizzatori a titoli e titoli che allo stato reale delle cose si sono rivelati autentiche montature. Inutile girare attorno agli ostacoli. Come è messo il ciclismo di oggi, non avremo mai un Giro di prima qualità, pari al Tour de France, per intenderci. Ci sarebbe una via d'uscita, quella di unificare le due corse in un Giro d'Europa, come ho più volte proposto, ma la mia è un'utopia, una «pensata» che s'infrange contro l'egoismo dei padroni del vapore. E intanto Ullrich va a spasso per le contrade d'Italia. Buon divertimento.



Arrivo

- 1) Ivan Quaranta (Ita/Alexia Alluminio) in 5h29'16" alla media oraria di km. 41,729 (abbuono 12")
- 2) Mario Cipollini (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Moreno Di Biase (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) Jeroen Blijlevens (Ola) s.t.
- 5) Zoran Klemencic (Slo) s.t.
- 6) Marco Zanotti (Ita) s.t. (abb. 2")
- 7) Damien Nazon (Fra) s.t.
- 8) Endrio Leoni (Ita) s.t.
- 9) Enrico Degano (Ita) s.t.
- 10) Massimo Strazzer (Ita) s.t. (abb. 6s)
- 11) Jef Verbrugghe (Bel) s.t.
- 12) Danilo Hondo (Ger) s.t.

Classifica

- 1) Dario Frigo in 22h50'35"
- 2) Abraham Olano (Spa) a 12"
- 3) Gilberto Simoni (Ita) a 13"
- 4) Wladimir Belli (Ita) a 17"
- 5) José Azevedo (Por) a 19"
- 6) Giuseppe Di Grande (Ita) a 25"
- 7) Jan Hruska (Cec) a 28"
- 8) Valdimir Duma (Ucr) a 33"
- 9) Oscar Camenzind (Svi) a 35"
- 10) Gabriele Colombo (Ita) a 38"
- 11) Andrea Noè (Ita) a 42"
- 12) Sergej Gonchar (Ucr) a 47"
- 13) Danilo Di Luca (Ita) a 48"

La tappa di oggi



Il vincitore della tappa Ivan Quaranta baciato dalle due Miss Tappa. A lato la maglia rosa Frigo

SuperMario come Rossella O'Hara

È un Cipollini in versione Rossella O'Hara quello che commenta la sconfitta. «Domani ci riprovo...». A Francavilla è stato tagliato fuori dalla pioggia e dagli scatti di Simoni e Pantani. A Lucera e a Potenza è stato Danilo Hondo a spingere le sue speranze. Qui a Nettuno dove l'arrivo è di quelli che piacciono a lui, dritti e lisci, è Ivan Quaranta a batterlo e Cipollini se la prende con il «treno rosso» della Saeco, che non lavora come dovrebbe. Infatti Biagio Conte tira, ma alla sua ruota non c'è Mario. «Non è andata come doveva - accusa Cipollini -. Avevamo programmato che entrassi in rettilineo in quarta posizione, invece ero in settima-ottava. E davanti c'era solo Conte, che non andava fortissimo. Poi Quaranta mi ha anticipato bene. È stato più rapido di me, niente da dire. Ma ci sono dei malanni nel nostro «treno». Nessuno, me compreso, sta bene. Io comunque ho discrete sensazioni e sono certo di migliorare». C'è sempre un domani - nel vero senso della parola, visto che i 150 chilometri da Nettuno a Rieti della sesta tappa si chiudono con tre giri di un circuito per velocisti - e Cipollini non si abbatte: «Ho cominciato peggio. Sono sicuro che rimetterò in piedi la situazione». Intanto però è Ivan Quaranta a festeggiare. Vittoria dal doppio gusto. Perché ha battuto il suo idolo, e perché è una risposta a due mesi senza vittorie. «Mi davano già per finito - sottolinea - Ci sono state voci in giro. Dicevano che avevo già dato tutto. Io invece ho solo 26 anni ed ho tutta la carriera davanti a me».



Allevare struzzi? Idea vincente Cirio non conserva... i posti

per documentare due millenni di storia, anche il corpo della santa dell'Agro, Maria Goretti, conservato nella cripta del Santuario, visitato ogni anno da un milione di pellegrini.

Nulla, invece, a Nettuno che conservi memoria delle visite di Bush senior, di Clinton e soprattutto dei gol del figlio più celebre, Bruno Conti, campione del mondo nell'Italia di Bearzot e Pertini, ormai quasi un ventennio fa.

Nulla abbiamo rinvenuto neppure a Nusco (non ci passava il giro, ma come trascurarlo) del suo padre più celebre, salvo un banale manifesto elettorale e una fotografia davanti alla cassa del ristorante pizzeria, una serena posa in mezzo ai

proprietari. Invece ci ha incuriosito l'Irpinia Struzzi, fraintesa al primo colpo con una qualsiasi Irpinia Cementi o con un tale Struzzi, irpino ambizioso e patriottardo. Poi abbiamo incontrato il signor Luciano Colucci, che ci ha spiegato: «Alcuni anni fa abbiamo cominciato a coltivare l'idea degli struzzi. Forte della mia esperienza di cuoco ho pensato che il loro allevamento sarebbe stato conveniente. Una scommessa come per ogni prodotto fortemente innovativo: può andare male, ma può anche garantirvi una posizione di privilegio in caso di successo. Abbiamo studiato il mercato e abbiamo deciso di partire: adesso nell'allevamento, di cui è amministratrice mia moglie, la signora Assunta Fasano, merito al merito, pascolano sessantasei struzzi da riproduzione da peso di centoventi chili che nel corso di un anno producono milleottocento pulcini che in dieci mesi diventeranno esemplari da un quintale. Pronti per il macello».

Come diventeranno polli da cento chili? Battere? Mangiami special? Estrogeni? Nandrolone? Il signor Colucci ci spiega ancora che in un recinto di quattrocento cinquecento metri quadri cre-

scano tre o quattro struzzi, che mangiano erba medica, mais e gran turco, schizzinosi al punto da rifiutare qualsiasi intruglio. Lo struzzo non è pazzo. Ogni struzzo macellato vale duecento, duecentoventimila lire. La carne - aggiunge con entusiasmo da cuoco - si presta a cotture rapide perché povera d'acqua, rossa ma delicatissima come quella di vitello, ricca di proteine e di ferro, in assenza totale di grassi, ipocalorica. Ottima per bresole. Per ora non si sa ancora che fare delle piume di struzzo ed è una delusione pensando al Moulin Rouge, mentre la cornea, povero struzzo, si impiega nei trapianti e con la pelle si fanno borsette. La new economy dello struzzo rende bene? «Oltre il vantaggio economico, considero la qualità della vita. Lo struzzo prospera all'aria aperta e non dà molto da fare. Però richiede attenzione. L'allevatore deve avvertire un po' di feeling con lo struzzo». Che lasciamo tra i suoi prati verdissimi sotto le nuvole, all'aria fresca, mentre sotto s'accendono la canicola e il giallo bruciato dei campi. La nostra strada, da Frosinone verso Latina, è un tormento di Tir e di auto, nella polvere, tra distese di verde, una lista stretta di asfalto maltrattato. A metà

Agro Pontino c'è pure Sezze e lo stabilimento della Cirio, dopo cinquant'anni, non produrrà più conserva di pomodori. Il presiden te della Lazio Sergio Cagnotti ha deciso di chiuderlo. Lunedì le porte saranno sprangate e sessantaquattro operai resteranno senza lavoro. Latina mi sembra la città più caotica mai vista, il corridoio tra i pini che conduce a Nettuno un'oasi, che si affaccia sul mare, sulle spiagge e sul porto gremito per braccia e braccia di moli da barche di ogni misura, che pare di vedere un parcheggio di Milano. Il sindaco di Nettuno, Vittorio Marzoli, Forza Italia, ha provveduto a resistere le strade per il passaggio del giro, ma la signora Antonia, quando s'accorge della scritta Unità, mi invita a prendere visione del fuciattole che gli scorre dentro casa, quando piove, per via di uno scarico mai ripulito dal Consorzio Bonifica di Pratica di Mare.

Una giornale locale ospita, come inserzione pubblicitaria, il ringraziamento del senatore Mimmo Kappler, neo eletto, «al popolo di Alleanza nazionale di Nettuno che ha contribuito ancora una volta al grandioso successo della Casa delle libertà». Lui non ha colpa del nome, ma ha scelto la sua marca con coerenza. Perez Cuapio, il messicano che l'altro ieri andava tanto forte da rompere la catena, ieri cadendo ha rotto «gli incisivi centrale e laterale dell'arcata superiore destra». Insomma, ha rimediato una fasciata pazzesca ed è arrivato ultimo. La folla è sempre tanta. Il ciclismo resta nel cuore. Malgrado questa popolarità, nessun ministro al via e nemmeno al traguardo. Però domenica, verso Reggio Emilia, sull'ammiraglia del direttore corsa viaggerà Prodi.